Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

PRIMO MAGGIO
l'Unità a 1 milione di famiglie
CIVITAVECCHIA diffonderà 2000 copie

I Comitati provinciali A.U., che non hanno ancora inviato le prenotazioni, sono invitati a farlo telefonicamente entro le ore 12 di stamane

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PRIMO MAGGIO
l'Unità a 1 milione di famiglie
Oristano sestuplicherà, Cosenza quadruplicherà e Palermo triplicherà il numero delle copie domenicali Brindisi diffonderà 1300 copie in più del 1 Maggio '58

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 119 ★ MERCOLEDI' 29 APRILE 1959

DENUNCIA DELLE GRAVISSIME RESPONSABILITA' ASSUNTE DAL GOVERNO ITALIANO

Nota dell'URSS all'Italia contro le basi dei missili

Il documento consegnato da Kusnetsov all'incaricato di affari italiano a Mosca
Giunto ieri in visita nella capitale sovietica il maresciallo inglese Montgomery

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 28 — Facendo seguito a numerose prese di posizione della stampa, oggi il Governo sovietico ha ufficialmente protestato presso il Governo italiano, per la installazione di basi per missili atomici sul territorio italiano. La nota di protesta è stata consegnata oggi dal vice-ministro degli Esteri Kusnetsov al temporaneo incaricato di affari dell'Ambasciata italiana a Mosca.

Riferendosi alla recente firma dell'accordo con gli Stati Uniti, la nota sovietica afferma che «in questo modo, il governo italiano ha compiuto ancora un passo pericoloso sulla via della corsa al riarmo missilistico nucleare, che aggrava la situazione in Europa e favorisce il pericolo di guerra».

La nota, dopo aver ricordato che in precedenti documenti l'URSS aveva già richiamato l'attenzione italiana sull'argomento, ora che incurante di ogni avvertimento, il governo italiano ha proseguito nella sua azione sino alla firma dell'accordo, sottolinea che ciò avviene proprio nel momento in cui tutti i popoli, e fra essi quello italiano, guardano con speranza alla prossima riunione dei ministri degli Esteri.

«I fautori di guerra — prosegue la nota — tenuto di tutto per ostacolare il riavvicinamento fra gli stati e l'azione del governo italiano va anch'essa chiaramente in questa direzione». La nota osserva che l'estensione in Italia di basi per missili da due-tremila km. avvicina nell'orbita del sistema militare NATO, e con il finanziamento americano; il che, osserva la nota vuol dire che l'uso dei missili è sottratto praticamente alla direzione del governo italiano ed è sottoposto al comando NATO. Vale a dire dei generali americani. «Ciò significa che le basi di missili istituite sul territorio italiano possono essere utilizzate contro altri paesi senza permesso dell'Italia, la quale, tuttavia, dovrà inevitabilmente pagare le conseguenze in quanto le basi di missili in un eventuale conflitto, saranno lo obiettivo sul quale si precipiterà per primo l'avversario di abbattere i colpi di rappresaglia militare NATO, e con l'aiuto di tutte le moderne armi. Occorre dire che in questa occasione, correranno gravi rischio non solo coloro che vivono nelle immediate vicinanze delle basi, ma gli abitanti di tutto il paese».

Il governo sovietico, prosegue la nota, «non intende esagerare». Esso, si dice nel documento, ritiene soltanto necessario attirare la attenzione su quelli che sono gli ormai conosciuti sviluppi della tecnica militare moderna. Tali sviluppi sembrano sfuggire solo a coloro che insistono nel battere la linea dei circoli aggressivi della NATO, e che mettono di tutto a preoccupare della sicurezza dell'Italia — così come di altri paesi — nel cui territorio tentano strutturare quella rete di basi atomiche e per missili.

La nota osserva poi che taluni personaggi influenti italiani fra cui il ministro degli Esteri Pella, invocano la necessità di armare le forze armate italiane «contro la minaccia dell'oriente». E' largamente noto in Italia, dice la nota, che tali argomenti sono usati solo per nascondere la verità sulla corsa al riarmo atomico. In Italia è noto infatti che le forze armate sovietiche non hanno mai minacciato il territorio italiano e che se le forze armate sovietiche sono state costrette a battersi contro le forze armate italiane ciò è avvenuto solo nel periodo della aggressione dell'Italia fascista e della Germania hitleriana contro l'URSS».

I circoli dirigenti italiani proseguono la nota, non nascondono che le basi sono dirette contro l'URSS ed i paesi amanti della pace. «In queste condizioni, l'URSS, come gli altri paesi non può ignorare i piani di trasformazione del territorio italiano in una potenziale piazza d'armi per una nuova aggressione, e da parte sua è costretta a prendere tutte le misure che si rendono necessarie per salvaguardare la propria sicurezza».

La nota sovietica, dopo aver ricordato le offerte di amicizia all'Italia già fatte in passato, sottolinea a questo punto che l'azione attuale del governo italiano tende «ad dare la sua partecipazione dell'Italia agli affari internazionali in questo particolare momento». La nota conclude affermando che «il governo italiano, stipulando un accordo per la costruzione di basi per missili, prende su di se la pesante responsabilità delle conseguenze a tale passo».

Questi giorni a Mosca è giunto il maresciallo Montgomery. Egli è stato ricevuto all'aeroporto dal maresciallo dell'URSS Sokolovski e da funzionari della Ambasciata britannica a Mosca.

MAURIZIO FERRARA

La nota dell'URSS è « allo studio » di Palazzo Chigi

Le voci a Palazzo Chigi ha detto comunicazione della nota consegnata a Mosca, dal vice ministro degli esteri dell'URSS all'incaricato di affari italiano sulla questione delle basi per missili nel nostro Paese. Dopo aver affermato che «la nota è allo studio», il portavoce ha ripetuto la nota argomentazione secondo la quale «è imposto bisogna dare l'Italia di questi moderni mezzi di difesa».

LENTE INDAGINI SULLA MORTE DEI SEI BAMBINI

Non si saprà la verità sulla tragedia di Arezzo?

I medici e le famiglie in lutto chiedono un'inchiesta sollecita — A colloquio con i genitori dei bimbi uccisi — I dirigenti dell'I.S.I. di Napoli si difendono

(Dal nostro inviato speciale)

AREZZO, 28 — *I dirigenti dell'Istituto sieroterapico italiano di Napoli sono partiti pesantemente alla riscossa. Tre funzionari dell'Istituto che ha fabbricato il plasma che ha provocato la morte dei sei bambini arezzesi, nel reparto pediatrico dello ospedale Santa Maria sopra il Ponte di Arezzo, anche dal dottor Cirillo hanno tenuto oggi una conferenza stampa in una stanza dell'Albergo Continentale. In sostanza essi hanno replicato lapidariamente alle accuse contenute nelle dichiarazioni rese ieri pomeriggio dal direttore sanitario dell'ospedale il quale, come è noto, dichiarò che nessuna responsabilità potrà essere attribuita al medico che fece le trasfusioni.*

Il dott. Grimaldi ha detto esattamente tutto ciò che il 12 gennaio 1959 furono fabbricate altre 14 partite di plasma insieme con quella incriminata nell'ormai detta farmacia centrale dell'ospedale. In sostanza egli ha dichiarato che, prima ancora di conoscere i risultati delle inchieste in corso, è in grado di assicurare sulla purezza del prodotto contenuto e usato. Infine il dottor Grimaldi ha esplicitamente accennato di incriminare il professor Bonincompagni asserendo che i flaconi di plasma rimasero conservati in un frigorifero a una temperatura di 7-8 gradi sopra zero, temperatura che provocherebbe una trasformazione chimica dei componenti del farmaco. Pare che in serata essi si siano incontrati con il magistrato inquirente.

Non è stata la sola voce che oggi si è fatta sentire.

«Voglio che su questo chiarimento cade si faccia luce al più presto, voglio che vengano accertate rapidamente tutte le responsabilità, che la gente sappia perché i bambini sono morti».

Così si esprime il professor Salvatore Bonincompagni, il primario del reparto pediatrico dell'ospedale civile, che venerdì scorso inoculò nelle vene dei sei piccoli ricoverati il plasma contenuto nella fiala numero 10753, quando andavano a parlargli nella sua abitazione di via Margheritone 28.

Si vede subito che il ricordo di quanto è avvenuto gli martella dentro spietatamente. «Ho la coscienza a posto — sussurra — so di non avere la minima responsabilità, eppure non posso darmi pace egualmente. E' come se il fatto fosse accaduto nella mia famiglia, e lei ha ragione. *Ha un attimo di conforto e come il volto con le palme delle mani e poi occhi si fanno lucidi.* Mi fa sorpresa proprio per questo, *dice riprendendo* — che desidero che l'inchiesta avvenga specialmente».

Nelle sue parole si avverte una nota critica di precisa responsabilità. La persona sul contenuto della fiala con il vaccino domani mattina nell'Istituto di Medicina legale di Firenze, ma come egli dice, sono state aperte due inchieste che dovranno la parte del Ministero della Sanità, tutto procede normalmente. Ma sembra anche che non si potrà avere un responso attendibile prima di una quarantina di giorni, quando verrà sulla vicenda sarà calato il velo dell'oblio, e a torto o a ragione, un po' tutti ad Arezzo — a commentare dal prof. Bonincompagni — temono che il tempo lavoro nel lavorare a tutte le dei responsabili della strage.

Tutti hanno appreso dai giornali le dichiarazioni dell'ispettore del Ministero prof. Pandolfini, che si è barricato turbescamente, cercando di esporre una opinione concreta. Hanno letto le stesse affermazioni del direttore del l'Istituto sieroterapico di Napoli dove si è prodotto il plasma incriminato. Sanno che alle fornitrici di sangue umano si è stato contestato. Sanno che alle fornitrici di sangue umano si è stato contestato.

*Le sostanze